Focus
N°154
AGOSTO

SCOPRIRE IL PASSATO, CAPIRE IL PRESENTE

STORIA

RETROSCENA E VERITÀ SULLA FAMIGLIA BORGIA

LA DINASTIA PIÙ SPIETATA

MENSILE – Austria, Belgio, Francia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna € 8 - MC, Côte d'Azur € 8,10 - Germania € 12,00 - Svizzera CHF 10,80 - Svizzera Canton Ticino CHF 10,40 - USA $ 11,50

13 LUGLIO 2019 - MENSILE
€ 4,90 IN ITALIA

9 771824 906007 91908 >

Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

GRUPPO MONDADORI

SPAZIO 1969
IL DUELLO FRA USA E URSS PER ARRIVARE PRIMI SULLA LUNA

NAPOLEONE
IL LICEO, LE STRADE, LE LEGGI: L'EREDITÀ DEL BONAPARTE

GIORDANIA
IN VIAGGIO, SEGUENDO LE TRACCE DEI CAVALIERI MEDIEVALI

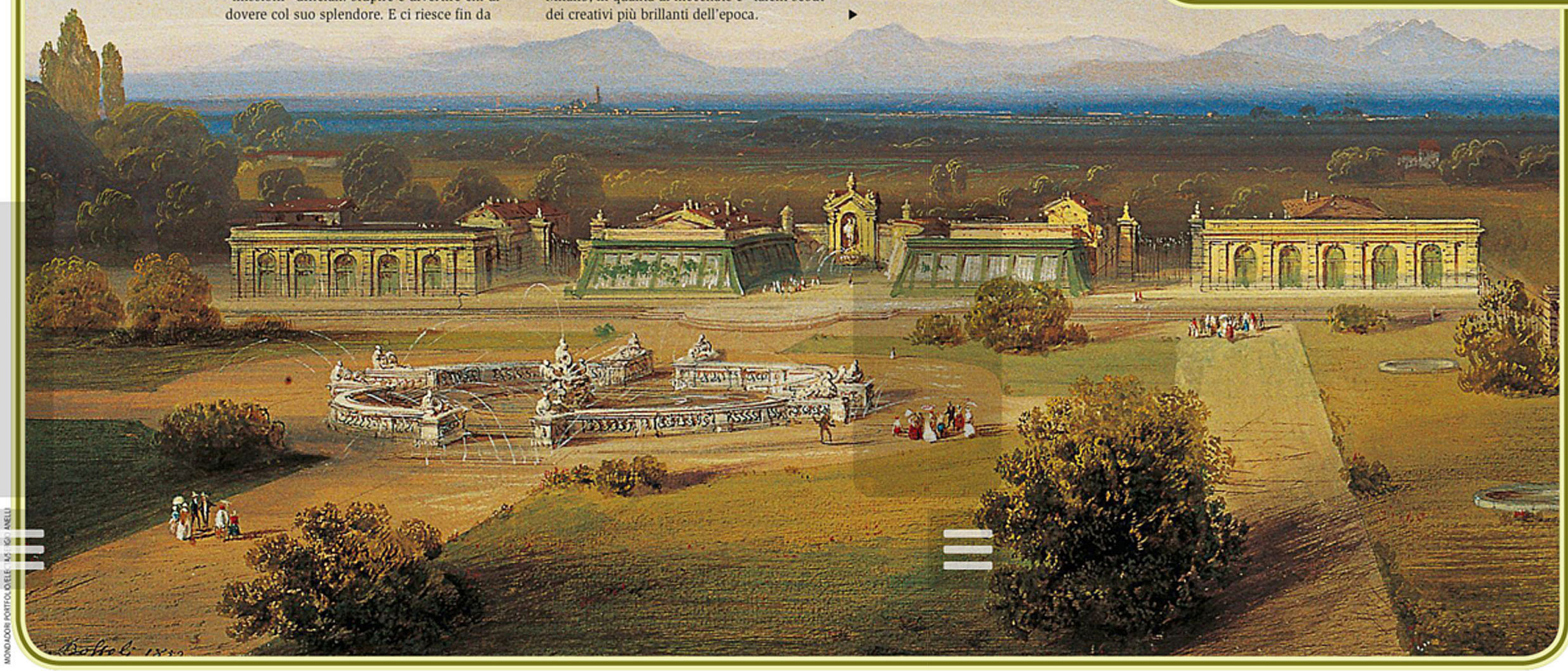
LA VILLA DELLE DELIZIE

Aprile 1589. Si respira aria di festa in quel di Lainate, un piccolo borgo alle porte di Milano. La crema della nobiltà meneghina è arrivata in carrozza per assistere all'inaugurazione della villa fatta costruire da Pirro I Visconti Borromeo. Dopo solo quattro anni di lavori la residenza è pronta per la prima di molte "missioni" ufficiali: stupire e divertire chi di dovere col suo splendore. E ci riesce fin da subito. Il conte Pirro I è riuscito a trasformare un cascinale agricolo in una "villa di delizie", una di quelle dimore a destinazione ludica pensate come luoghi di villeggiatura (e di divertimento) per le famiglie aristocratiche.

LA "FACTORY" DEI BORROMEO. Pirro I fu un grande protagonista della vita artistica di Milano, in qualità di mecenate e "talent scout" dei creativi più brillanti dell'epoca. ▶

SHUTTERSTOCK/PAOLO TROVO

Che meraviglia! Villa Litta è a Lainate, alle porte di Milano. Fu voluta da Pirro I Visconti Borromeo e costruita tra il 1585 e il 1589. Negli anni, vi lavorarono artisti come Martino Bassi, Camillo Procaccini e Francesco Brambilla, guidati da Giovan Paolo Lomazzo. A destra, la Fontana di Galatea (XVIII secolo) nel parco della villa.

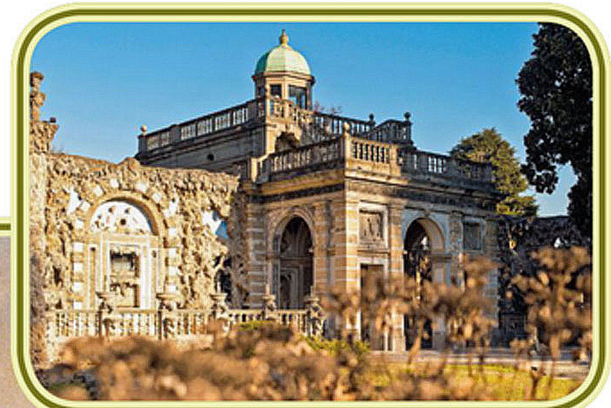


MONDADORI PORTFOLIO/ELECTA/STEFANO ANELLI

In molte tenute fuori città i nobili trascorrevano le vacanze o organizzavano feste e battute di caccia. Fra tutte, Villa Visconti Borromeo Litta, a Lainate, è un vero gioiello. Questa è la sua storia.

di Paola Babich

Per i nobili ritrovarsi in questi contesti serviva a rinsaldare legami e alleanze



MONDADORI PORTFOLIO ELECTA-SERGIO ANELLI

Si muoveva in un contesto molto particolare: la Milano di allora era uno dei grandi fulcri della Controriforma, la Chiesa aveva un ruolo centrale e gli arcivescovi di casa Borromeo avevano bisogno di bravi pittori e scultori per decorare gli altari e costruire edifici religiosi e chiese. Pirro I intercettò gli artisti migliori lanciandone la carriera e guidando di fatto la produzione artistica del '600 lombardo. Chi ha confidenza con la topografia di Milano riconoscerà i nomi di Martino Bassi (architetto), Francesco Brambilla il Giovane e Marco Antonio Prestinari (scultori), Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (pittore); il pittore e poeta Giovan Paolo Lomazzo e la famiglia di pittori bolognesi dei Procaccini. Gli artisti ingaggiati da Pirro diventarono i più richiesti dalla città ufficiale, sia per le commissioni pubbliche, sia per quelle religiose: mani preziose per l'arcivescovo Federico Borromeo e la sua accademia.

I GIOCHI D'ACQUA. Il "pezzo forte" della villa era (ed è tutt'oggi: ogni estate apre al pubblico offrendo gli stessi "scherzi" che intrattenevano i nobili villeggianti del Seicento) il Palazzo delle Acque, ovvero il Ninfeo. Si estende su 1.000 metri quadrati e riproduce il sistema della decorazione profana e della cultura dei giochi d'acqua. Una serie di stanze tappezzate a mosaico, con ciottoli bianchi e neri, e arricchite dall'uso di una tecnica innovativa, una pittura su pietra di cui, per tutto il '600 la Lombardia fu uno dei centri di produzione tra i più all'avanguardia della Penisola. «Ma soprattutto, l'interno dei giochi d'acqua ospita vari capolavori, tra cui esemplari di Bernardino Luini, di Correggio, di Bronzino.

Prima che aprisse l'accademia di Federico Borromeo, era proprio il Ninfeo di Lainate il luogo dove gli artisti potevano vedere opere di pregio dal vivo, sperimentare novità in campo scultoreo e architettonico; era insomma una specie di accademia non formalizzata, grande motore della storia dell'arte nell'Italia Settentrionale tra '500 e '600», spiega Alessandro Morandotti, storico dell'arte, docente all'Università degli Studi di Torino e autore di *Milano profana nell'Età dei Borromeo* (Mondadori Electa). «Si è soliti ritenere che allora la ricchezza artistica di Milano fosse rappresentata dall'Accademia e dalla Pinacoteca ambrosiana. Ebbene, prima ancora, c'è stato questo luogo straordinario, in cui si anticiparono molti fatti artistici del tempo».

Giochi d'acqua
Il giardino di Villa Litta nel dipinto di Carlo Bossoli nel XIX secolo e in foto. Nell'altra pagina, il famoso Ninfeo, luogo di stupefacenti giochi acquatici, che fu realizzato dai maggiori artigiani dell'idraulica dell'epoca. Si ammirano grotte artificiali, fontane di prezioso marmo, statue neoclassiche, e stanze decorate da meravigliosi mosaici.

ALAMY STOCK PHOTO

IL VOLTO SOAVE DI MILANO. «Negli anni in cui la residenza fu costruita, dominati dai due arcivescovi di casa Borromeo, Carlo e Federico, non sembrava possibile che iniziative private di quel tenore potessero essere il motore di alcuni grandi rivolgimenti storico-artistici», precisa Morandotti. «Eppure è qui che maturò la sensibilità nuova del centro lombardo nel campo della scultura, della pittura ma anche dell'architettura, poiché è quasi certo che tra gli artisti che frequentavano il Ninfeo ci sia stato anche l'architetto Francesco Borromini (1599-1667), prima del trasferimento a Roma. Insomma, molti fatti salienti nascono da quel luogo privato, rimasto un po' sconosciuto sino ad anni recenti, perché offuscato dai due arcivescovi di casa Borromeo che attiravano l'attenzione sulle loro iniziative. Invece era altrettanto vitale l'altra faccia della città, quella fatta da giardinieri, livellatori di acque, ingegneri idraulici. Un mondo più sperimentale, di produzione profana, che è erede della Milano leonardesca».

ARRIVANO I LITTA. I successivi proprietari furono i Litta: «Un'antica famiglia di origine longobarda ininterrottamente documentata dal 1046, protagonista dei maggiori avvenimenti della storia di Milano», racconta Giorgio Picozzi, rappresentante degli eredi. I Litta vissero a Lainate dagli anni Venti del '700. Nel 1721, con Giulio Visconti Borromeo, iniziò la costruzione dell'edificio chiamato Quarto Nuovo e la trasformazione del complesso architettonico e del Ninfeo, le cui facciate vennero "reinventate" nella seconda metà del '700 per volere del marchese Pompeo Litta, nipote di Giulio, che avviò la sistemazione scenografica del parco, con fontane monumentali, e affidò a Giuseppe Levati, dell'Accademia di Brera, la decorazione della sala da pranzo, con affreschi e stucchi molto importanti, in quanto rappresentano una sorta di antefatto della Sala ▶

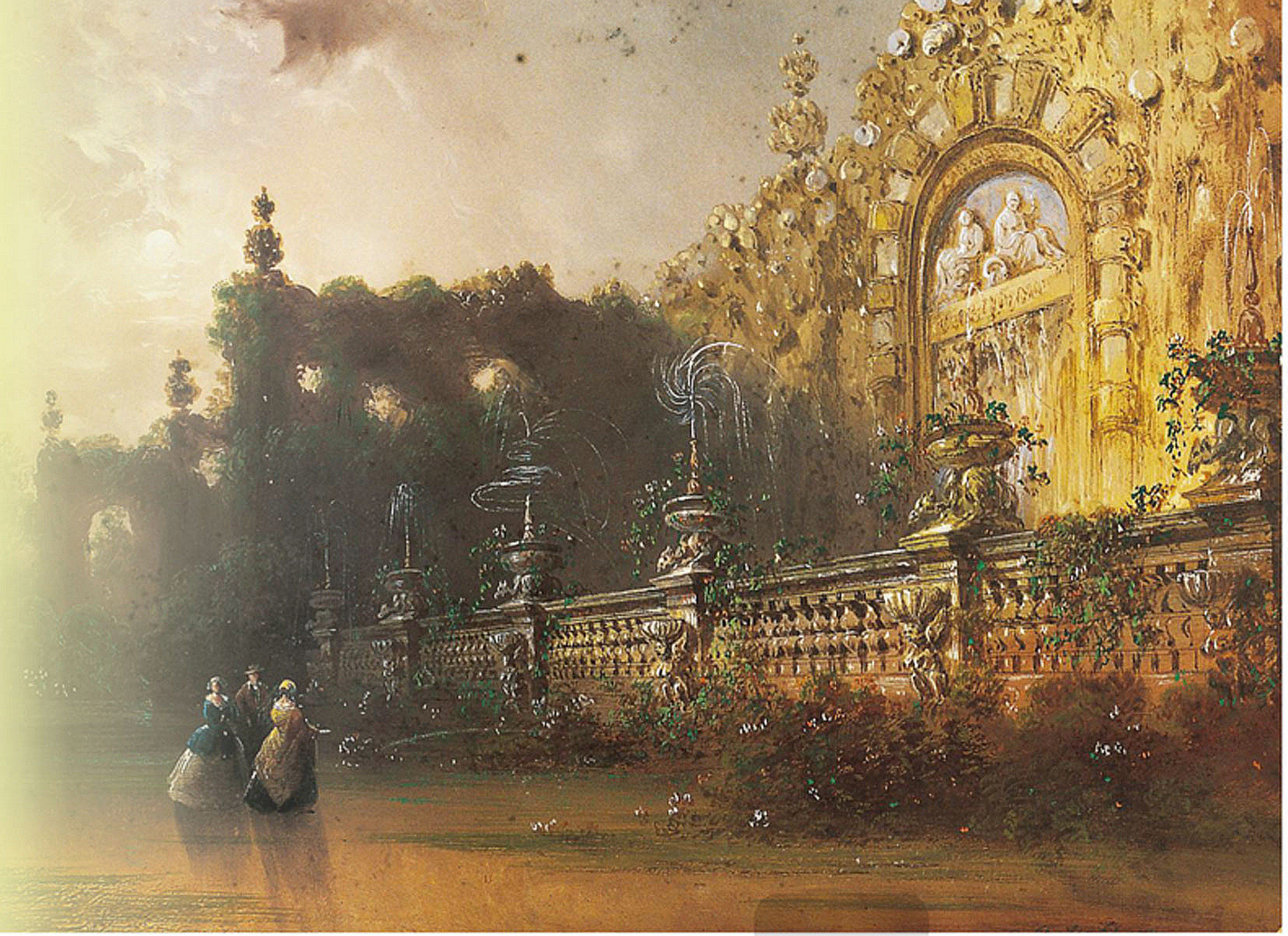
Come in un film

L'antica villa è anche protagonista del docu-film di Francesco Vitali *Villa Visconti Borromeo Litta. Quattro secoli di storia, un viaggio nel tempo tra delizie arte e giochi d'acqua*. È lei che conduce lo spettatore attraverso le sue vicende, mostrando anche immagini d'archivio. «Un lavoro che ha richiesto quattro anni di studio e che guida lo spettatore attraverso le trasformazioni avvenute nel tempo, puntando soprattutto sull'aspetto architettonico e artistico», spiega il regista.

Il passato rivive. Nel docu-film, vi è una grande attenzione alle ricostruzioni storiche (anche i costumi, le acconciature e le musiche); inoltre, grazie alla tecnologia, è possibile rivivere il posizionamento originale di alcune delle opere d'arte commissionate ed acquistate per la villa da Pirro I (nel tondo, un attore), potendo così farsi un'idea di come la villa era adornata tra il XVI e il XVIII secolo. Tra queste opere, ora ospitate nei maggiori musei del mondo: la scultura di *Adone*, scolpita da Marcantonio Prestinari tra il 1600 e 1602, in origine nei giardini e ora al Museo del Louvre; le due sculture in bronzo di *Venere* e *Bacco*, create per il Ninfeo alla fine del XVI secolo-inizio XVII, ora alla National Gallery of Art di Washington; quattro dipinti di valore venduti allo zar di Russia intorno al 1867 dalla famiglia Litta, tra cui spiccano la *Madonna Litta* attribuita a Leonardo da Vinci e l'*Apollo e Marsia* del Bronzino. Il Dvd del film è in vendita al bookshop della villa e su Amazon.

Cosa si può vedere

Grazie all'associazione Amici di Villa Litta (*www.amicivillalitta.it*), Villa Lainate è visitabile d'estate fino a fine ottobre. Si possono ammirare i soffitti affrescati nel palazzo del Cinquecento e le sale del Settecento. All'esterno: le settecentesche fontane di Galatea e del Nettuno; il parco, che, con i suoi 820 alberi di 56 specie diverse, fa parte di prestigiose associazioni di giardini; le antiche Serre delle Orchidee; la galleria dei carpini più lunga d'Europa. Nel Ninfeo nulla è cambiato. Gli "scherzi" sono gli stessi che ammaliavano e divertivano gli ospiti di Pirro I, pronti a farsi inzuppare all'improvviso grazie a una serie di trucchi idraulici e personale opportunamente nascosto pronto ad azionare i getti d'acqua.
Per info e prenotazioni: *www.villalittalainate.it.*
Tra gli appuntamenti, da segnalare, sabato 7 e domenica 8 settembre, la Rievocazione storica in costumi d'epoca.



MONDADORI PORTFOLIO/ELECTA/SERGIO ANELLI

Dopo il suo celebre viaggio in Italia, Stendhal, nel 1817, lodò il meraviglioso giardino animato dai giochi d'acqua

delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. La villa continuò a incontrare la cultura grazie al conte Agostino Litta, mecenate di Johann Christian Bach, undicesimo figlio di Johann Sebastian, che giunse in Italia nel 1754 sotto la sua protezione. Direttore della musica del palazzo di Lainate dal 1755, Bach studiò a Bologna con Padre Martini, massima autorità del tempo. A testimoniarlo c'è un epistolario fra i tre, fonte principale per ricostruire il momento milanese del compositore.

SCENE DI QUOTIDIANA DELIZIA. Coi Litta, la Villa apriva molti mesi l'anno. Grazie agli studi effettuati da Picozzi su documenti inediti della famiglia, si sa che la data della villeggiatura era tra maggio e giugno, a volte settembre. L'arrivo dei signori era preceduto da grandi preparativi, con le cucine in piena attività e un cerimoniale formale per la tavola, che veniva imbandita di carne di manzo, vitello, pollame, tartufi, funghi...

A deliziare i palati anche caffè Avana e Moka, cioccolata (ne erano golosissimi), e pane fresco dall'antico Prestin di via Santa Radegonda a Milano. Sovrani, letterati e artisti venivano ospitati a Palazzo Litta a Milano (*v. riquadro*) o a Villa Litta "in campagna". Anche lo scrittore francese Stendhal passò di qui nel 1817, e ne scrisse: *"Leinate, un giardino pieno di elementi architettonici, di proprietà del Duca Litta, mi è piaciuto* [...]. *Conviene guardarsi bene dal passeggiare soli a Leinate; il giardino è pieno di getti d'acqua fatti apposta per inzuppare gli spettatori. Posando il piede sul primo gradino di una certa scala, sei getti d'acqua mi sono schizzati tra le gambe"*.

Negli stessi anni anche Ugo Foscolo si fermò a Villa Litta, dove (così si narra nel romanzo *Cento anni* di Giuseppe Rovani, 1818-1874) sorprese la sua amante, Antonietta Fagnani Arese, tra le braccia di un altro uomo... Il che lo indusse a punirla con *"delle scudisciate sulle gentil terga"*. Tra gli ospiti c'era persino il re Vittorio Emanuele II, il 4 giugno 1859, reduce dalla vittoria di Magenta.

A fine '800 i Litta vendettero la villa, che per un po' venne dimenticata finché, nel 1971 il Comune di Lainate acquistò il complesso e iniziò il restauro. E da alcuni anni è tornata a vivere, anche grazie all'associazione Amici di Villa Litta (*www.amicivillalitta.it*). Questa volta, però, non solo per pochi eletti. •

SCALA

Primo piano
L'autoritratto del pittore Giovan Paolo Lomazzo (1538-1600). Sopra, la villa in un quadro del 1852.

Le altre residenze Litta

A Milano...

Fantasioso ed elegante, con una fusione di Barocco e Rococò, Palazzo Arese Litta, in corso Magenta a Milano, venne iniziato a metà del '600 per il conte Bartolomeo Arese; poi passò alla famiglia Litta Visconti Arese, che lo ampliò nel '700. Simbolo, all'epoca del governo austriaco, del legame tra la cultura milanese e l'Illuminismo europeo, l'edificio è oggi patrimonio dello Stato. Al suo interno c'è il teatro Litta, frutto della trasformazione settecentesca di un oratorio gentilizio consacrato nel 1671, attribuito al Richini. I Volontari del Touring Club Italiano accolgono i visitatori in caso di eventi e iniziative.
In corso Europa 16, a Milano, si trova Palazzo Litta Modignani, edificio del '500, trasformato nel '700 in puro stile Rococò. Le proprietà dei Litta sono documentate sin dal XV secolo, quando Alberto Litta acquistò due edifici e li unì in un unico palazzo. Al centro si trova un cortile porticato, dal quale parte un passaggio coperto che conduce al grande scalone a doppia rampa, decorato a stucchi da Giocondo Albertolli.
Le origini di Villa Litta Modignani risalgono al 1687, quando venne fatta costruire da Pier Paolo Corbella, marchese del feudo di Affori, a Milano. Ma la villa visse i suoi momenti migliori nell'800 quando, grazie alla principessa e patriota Cristina di Belgioioso, divenne nota per la sua vivace vita mondana e intellettuale; tra gli ospiti illustri Alessandro Manzoni e i pittori Francesco Hayez e Giuseppe Molteni, che la nobildonna accoglieva nel suo salotto. La villa, circondata da un ampio parco, con una grandiosa sala dal soffitto in legno decorato, oggi è anche sede della Biblioteca di Affori.

E fuori...

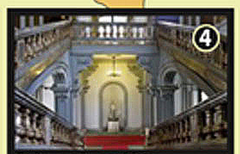
Edificata nel XVIII secolo, e ampliata nell'800 da Luigi Canonica su incarico del duca Pompeo Litta, Villa Menafoglio Litta Panza, sul colle di Biumo Superiore (VA), fu acquistata nel 1935 da Ernesto Panza di Biumo, che ne affidò il restauro all'architetto Piero Portaluppi. La residenza, che rappresenta un interessante esempio di villa di delizia suburbana settecentesca, vanta un parco stupendo di 33mila m² ed è famosa per l'ampia raccolta di arte contemporanea di Giuseppe Panza (figlio di Ernesto). È gestita dal Fai e fa parte dei Grandi Giardini Italiani.
Villa Litta Invernizzi si trova infine all'interno della Tenuta di Trenzanesio (frazione di Rodano), nella campagna del Milanese, che conserva un particolare ecosistema (legato alle Sorgenti della Muzzetta). Alcuni studiosi ritengono che sia stata eretta nel 1540 dall'architetto Giovanni da Pandemuro, allievo del Palladio; altri la fanno risalire al 1640, attribuendola al volere di Guido Litta, vescovo di Milano. L'unica data certa è il 1688, anno in cui Pompeo Litta ottenne l'investitura feudale di Trenzanesio. Dopo vari passaggi, nel 1955 venne acquistata dalla famiglia Invernizzi.

SHUTTERSTOCK/MORENO SOPPELSA

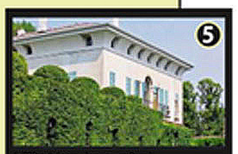
1 Villa Menafoglio. Biumo Superiore (VA)

2 Palazzo Litta Modignani. Corso Europa, Milano

3 Villa Litta Modignani. Affori, Milano



4 Palazzo Arese Litta. Corso Magenta, Milano



5 Villa Litta Invernizzi. Trenzanesio (Rodano, MI)